

---

---

# IL BORGO

---

---

ANNO XV—N° 1

Periodico di Borgo Ticino — suppl. al numero 1 anno 4 Gennaio 2012 di PDPIEMONTE NEWS  
Registrazione Tribunale di Torino n.5798 del 02/08/2004 - Direttore responsabile Giovanni Straniero  
Redazione e Amministrazione via Palazzo di Città 26/b 10122 Torino

FEBBRAIO 2012

---

---

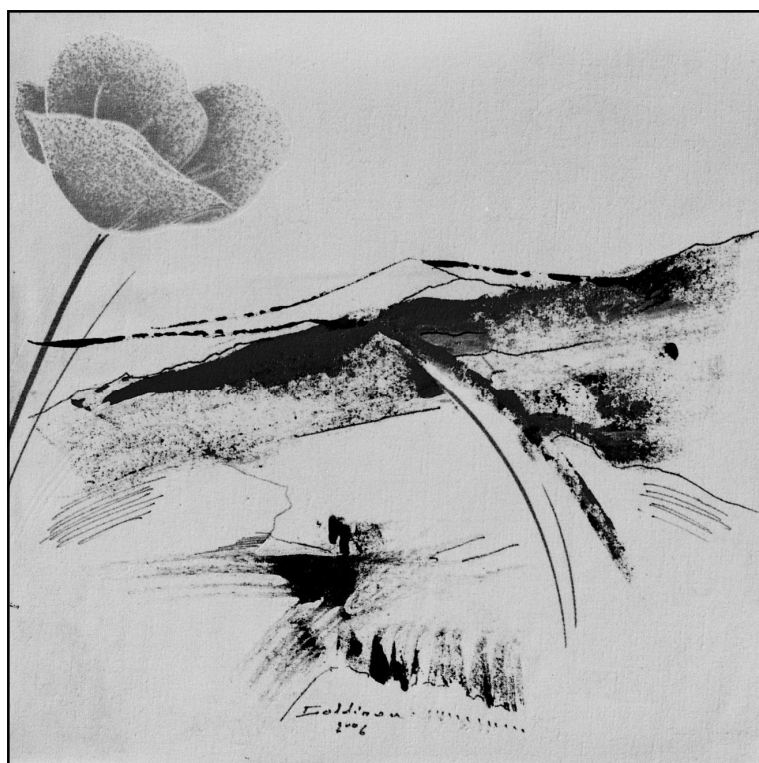
## GRAZIE, PRESIDENTE

**Maurizio Barbero**

Il Presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ci ha lasciato.

Di fronte a questo evento è doveroso ricordarlo per il contributo che ha dato nella sua lunga vita alla costruzione della nostra Repubblica, come uomo politico, come ministro, come Presidente in un periodo estremamente difficile per l'Italia.

Altri che più l'hanno conosciuto potranno sicuramente ricordare l'uomo Scalfaro, io voglio qui ricordare soprattutto lo Scalfaro fedele custode della Costituzione italiana. Scalfaro ha contribuito al lavoro della Assemblea Costituente, di cui fu uno dei più giovani componenti; ha tenuto fede nel corso di tutta la sua vita politica ai principi fondanti della Costituzione, ne ha difeso strenuamente le regole di fronte al dissennato attacco che ad essa hanno rivolto le forze del centro-destra, a cominciare da Berlusconi e dalla Lega, nel corso del suo settennato, quando si voleva, in nome del mandato popolare, violare il principio, sancito dal primo articolo, che la sovranità del popolo "si esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione"; ha continuato a battersi per la difesa dei suoi principi dopo la fine del suo settennato, quando essa è stata attaccata tentando di stravolgerla con la riforma costituzionale del 2005, poi sconfitta nel Referendum confermativo proprio grazie all'azione dei Comitati per la difesa della Costituzione di cui



Scalfaro fu presidente e instancabile animatore; ma anche quando, senza modificarla, la si è voluta tradire come nel caso dell'intervento delle nostre truppe in Irak nel 2003, in contrasto con l'art. 11; egli fu in prima linea nelle manifestazioni contro la guerra, e durante la manifestazione del 15 febbraio del 2003 a Roma brandì la bandiera della pace insieme a Pietro Ingrao: furono avversari politici per tanti anni, ma uniti nella difesa di quei principi costituzionali che insieme le grandi forze politiche di cui facevano parte avevano

contribuito a elaborare e ad inserire nella nostra carta fondamentale.

La sua decisione di aderire al gruppo del Senato del Partito Democratico è stata coerente con questo percorso e il suo nome credo che vada a buon diritto inserito insieme a quelli di Aldo Moro e Enrico Berlinguer tra gli ispiratori del nostro partito.

L'impegno che ci lascia è quello di continuare ad essere il Partito della Costituzione, quello che in modo più deciso e consapevole ne difende i principi.

# CRONACHE DA PALAZZO

◆ **Giovanni Orlando**

## **Consiglio Comunale del 22 Dicembre 2011**

1. Approvazione verbali seduta precedente;
2. Nomina componenti commissione giudici popolari;
3. Approvazione costituzione esercizio associato delle funzioni di gestione del territorio e dell'ambiente tra i Comuni di Borgo Ticino e Marano Ticino;
4. Approvazione convenzione per l'esercizio delle funzioni di Polizia Locale tra i comuni;
5. Approvazione regolamento per l'istituzione di forme di previdenza complementare per il personale della Polizia Locale del Comune di Borgo Ticino;
6. Comunicazione – Richiesta Corte dei Conti prot. n. 0014498 del 25.11.2011.

Tutti i punti sono stati approvati all'unanimità con la sola esclusione dei verbali della seduta precedente in quanto la sola minoranza presente (Lega Nord) ha sollevato problemi inerenti la stesura del verbale relativo al C.C. precedente dove si trattava il punto dell'Assessment di Bilancio. A loro dire non è stata descritta correttamente la discussione del punto; il Segretario Comunale ha detto loro che nel verbale viene riportata la sintesi della discussione e che eventualmente si possono allegare dichiarazioni scritte.

Al secondo punto sono stati

nominati come rappresentanti della Commissione Giudici Popolari due Consiglieri Comunali, Barbero Davide e Tabarelli Patrizia; il compito della Commissione è quello di verificare incompatibilità eventuali dei componenti che fanno parte di un apposito elenco.

Gli ulteriori due punti sono convenzioni con altri Comuni nel merito dell'Urbanistica con Marano Ticino, per la polizia Locale con Dormelletto, Agrate Conturbia (doveva poi esserci anche Divignano).

La prima convenzione è diventata esecutiva e ci ha permesso un risparmio di costi rispetto all'anno precedente in quanto nel 2012 dividiamo i costi di un Responsabile del Servizio, mentre la seconda, che era la più importante, non è diventata esecutiva in quanto il comune di Divignano non ha approvato la Convenzione e inoltre il Decreto Mille Prooghe ha posticipato l'entrata in vigore delle norme che obbligavano i Comuni di certe dimensioni a gestire in forma associata alcuni servizi.

Il quinto punto ha approvato le modifiche al regolamento tra il Comune e le funzioni della Polizia Municipale Locale, aggiornandolo al nuovo contratto di lavoro, di fatto un atto dovuto.

Per quanto riguarda la comunicazione della Corte dei Conti purtroppo il Consiglio Comunale ha preso atto di quali saranno i tagli del Governo per i prossimi anni e

come dovranno essere predispolti i Bilanci. In pratica, e senza entrare troppo nel merito in quanto la materia è molto complessa, si è preso atto che per i prossimi anni non si potranno fare investimenti in quanto sono cambiati i parametri di possibile indebitamento dei comuni. Borgo Ticino, rispetto alle norme economiche vigenti prima dell'entrata in vigore dell'ultima finanziaria del Governo 2011, come il 90% dei comuni d'Italia aveva i parametri corretti; ora non più in quanto l'indebitamento è un valore in percentuale del nostro bilancio che è stato abbassato dal 12% dell'anno 2011 all'attuale 8% (Tremonti) e 6% (Monti). Per poter comprendere meglio siamo passati dal bilancio 2011 che prevedeva un indebitamento possibile al 12% (noi eravamo all'8,3%) all'attuale 6%: praticamente azzerati tutti gli investimenti. Siamo certamente consapevoli che in un periodo di crisi economica mondiale come questo occorre fare attenzione e i comuni devono dare il buon esempio con saggia amministrazione, occorrerebbe però che lo stato punisca le amministrazioni di quei comuni che non applicano correttamente le normative vigenti, senza fare come in passato leggi ad hoc per le varie situazioni protette, magari politicamente.

# Comunicato Stampa

## Eccidio 13 Agosto 1944 a Borgo Ticino (uccisione di 12 civili)

L'Amministrazione Comunale di Borgo Ticino comunica e rende noto con viva soddisfazione che ha avuto inizio davanti al Tribunale Militare di Verona il processo relativo alla strage di Borgo Ticino del 13 Agosto 1944 dove vennero barbaramente uccisi 12 giovani civili.

All'udienza preliminare del 10 Febbraio 2012 il Giudice ha accettato la richiesta di rinvio a giudizio del Pubblico Ministero Militare nei confronti dell'imputato Wadenpfohl Ernst nato il 18.01.1915 in Germania Sottotenente di Vascello all'epoca dei fatti.

La vicenda dell'eccidio di Borgo Ticino riemerge dopo 68 anni di insabbiamenti e l'inizio del processo rappresenta già una affermazione di giustizia che vede uniti il Comune, i

famigliari delle vittime e l'ANPI nazionale.

Sono state ammesse tutte le costituzioni di parte civile ed è stato fissato l'inizio del dibattimento penale per il giorno 15 Maggio 2012 davanti al Tribunale Militare di Verona 2° sezione. L'importanza del processo va affermata sia rispetto alla richiesta di giustizia che istituzione e privati manifestano, sia rispetto all'enorme mole di documentazione e prove raccolte dagli investigatori anche in Germania.

Il nostro Avvocato Speranzoni esprime soddisfazione per il superamento dell'udienza preliminare e condurrà nel dibattimento prossimo venturo le difese di parte civile insieme all'Avvocato Roberto Nasci.

Nella speranza che non intervengano ulteriori ritardi nei dibattimenti, ricordiamo ancora che l'iniziativa del Comune di Borgo Ticino di far processare i responsabili dell'eccidio viene perseguita solamente per la ricerca di Verità e Giustizia.

**Il Sindaco  
Gallo Francesco**

**[www.ilborgoonline.it](http://www.ilborgoonline.it)**

### **Anche "Il Borgo" è in rete**

Potrete visitare il sito de "Il Borgo" all'indirizzo qui sopra riportato, dove potrete leggere e scaricare il giornale in formato Acrobat Reader (.PDF).

Le associazioni locali e i cittadini che intendono esporre le loro iniziative o portare il loro contributo alla discussione sui problemi del paese possono contattare la redazione.

Verranno pubblicate solo le lettere firmate: chi vorrà mantenere l'anonimato lo può segnalare alla Redazione.

Per scriverci con posta elettronica:

***redazione@ilborgoonline.it***

Oppure spedite le vostre lettere a:

**Redazione "IL BORGO" via S.Giuseppe 11 - Borgo Ticino (NO)**

# Lavori Pubblici a Borgo Ticino

Giovanni Orlando

**P**arlano di crisi economica e attività varie comunali ci sembra corretto evidenziare che anche il comune di Borgo Ticino ha le sue opere da realizzare e da dover gestire tra mille difficoltà.

In primo luogo indichiamo quelle positive, come ad esempio il quasi completamento dell'ampliamento delle scuole elementari che vedranno nel prossimo mese di Marzo il collaudo definitivo. Sono state realizzate tre ampie aule e predisposta la struttura per eventualmente realizzarne altre tre con un piano rialzato. L'impianto fotovoltaico in via Castelletto Ticino dopo diverse peripezie con Enel SpA è funzionante e attivo. L'impianto produce circa 100 kWh e darà nei prossimi anni per i costi comunali quasi il 50% di autonomia di

energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e pulita. Si stanno completando inoltre al cimitero, nella parte nuova, i lavori di realizzazione dei viadotti per permettere una semplice e sicura viabilità pedonale alle persone.

Per quanto riguarda invece i due nuovi immobili comunali, in via Circonvallazione e nel cortile del Municipio, siamo fermi in quanto la ditta appaltatrice dei lavori di sistemazione degli uffici demografici è sparita, non sappiamo se fallita oppure altro e stiamo completando la procedura di assegnazione all'impresa che nella gara di appalto è arrivata seconda: contiamo comunque di riuscire a far completare i lavori per il prossimo inverno. Le problematiche sono diverse per quanto riguarda l'immobile in via Circonvalla-

zione in quanto la scelta economica amministrativa e la crisi di questi ultimi due anni ci impongono attenzione e non vorremmo mettere in difficoltà le casse comunali per terminare un anno prima i lavori. Come tutti voi ben vedete, il paese tocca con mano i momenti di crisi e per quanto ci riguarda specialmente nel settore edile le imprese hanno grosse difficoltà a costruire, terminare lavori già iniziati a volte non è facile e come una buona famiglia noi ci prendiamo una pausa di riflessione, in quanto l'intervento non ha nessuna caratteristica di urgenza. I garage e il magazzino sono terminati, pertanto la parte indispensabile è ultimata, per il resto lo termineremo senza mettere in affanno altre priorità comunali.



# Le giravolte della Lega

◆ **Margherita Medail**

**S**peso ho parlato della Lega per sottolinearne le contraddizioni, le sparate inopportune, le folcloristiche iniziative e ancora una volta mi vorrei soffermare su alcuni “scivoloni” di questo partito, ora all’opposizione.

Forse pochi ricordano che, anni fa, in una situazione non dissimile da quella di oggi Umberto Bossi disse: “*Con un Parlamento delegittimato occorre un governo affidato a Mario Monti*”. Sarà mai lo stesso Umberto Bossi che ha accolto il nuovo governo tecnico con pernacchie e insulti nei confronti del nuovo premier Mario Monti?

Era il lontano 1992 e, con una maggioranza parlamentare uscita dalle elezioni piuttosto salda, per cui una svolta avrebbe potuto essere intesa esattamente come oggi un tradimento della democrazia e della volontà popolare, Umberto Bossi non aveva dubbi e in una intervista al Corriere della Sera definiva il Parlamento finito e completamente delegittimato, auspicando un governo tecnico con Mario Monti, l’economista, Presidente del Consiglio.

Allo stesso modo, pochi mesi prima, da membro della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, sempre Umberto Bossi volendo commissariare la TV di stato, proponeva come commissario sempre Mario Monti.

Quando e perché il senatur abbia cambiato idea non è chiaro, come poco chiari sono i suoi tanti cambiamenti di rotta. Possiamo

presupporre che, negli ultimi anni, siano andati via via deteriorandosi i rapporti tra i due varesotti al punto che Bossi, all’ipotesi di un governo tecnico presieduto da Monti ha reagito con una pernacchia e con espressioni volgari e irripetibili, per poi passare all’opposizione dichiarando la fine della democrazia e della volontà popolare, coinvolgendo nelle sue folli elucubrazioni la figura di Napolitano, definito ieri figura di garanzia, oggi un “terun”, tra i fischi e gli applausi dei suoi.

Giustamente con cotanto capo anche i suoi seguaci non sono da meno.

Infatti di fronte alla decisione delle Camere di obbligare i deputati ad adeguarsi al regime pensionistico degli altri italiani, portando l’età minima a 60 anni (65 per chi è rimasto a Montecitorio o Palazzo Madama per una sola legislatura) i più accesi sostenitori della protesta sono stati proprio i leghisti, alcuni dei quali hanno fatto addirittura ricorso, perché nei confronti del proprio portafoglio Roma diventa un po’ meno ladrona.

E che dire della famosa iniziativa della Lega e in particolare dell’ecclettico ex ministro Calderoli di trasferire alcuni distaccamenti dei ministeri al nord, a Monza? Ora questi ministeri, inaugurati in pompa magna dallo stesso Calderoli sono già stati chiusi e gli uffici della Presidenza del Consiglio già dal giuramento del nuovo governo hanno provveduto a farne cessare l’operatività tra gli anatemi dello

stesso Calderoli, che dichiara guerra senza quartiere a questo governo che “*ancora una volta prende a schiaffi il nord*”.

E così giorno dopo giorno la Lega non manca, soprattutto da quando è all’opposizione, di dare corpo a “maggioranze variabili” per cercare di destabilizzare il governo Monti, facendo leva sugli istinti più profondi del ventre molle del Parlamento ed in particolare del fronte Berlusconi, come quando è riuscita a mettere in tensione la coalizione montiana facendo approvare l’emendamento sulla responsabilità civile dei giudici, alla quale il governo si era dichiarato contrario. E siamo solo agli inizi, per cui penso che i colpi di scena non mancheranno e che il subdolo calcolo dei “lumbard” di approfittare delle fragilità della maggioranza che sostiene il governo e delle frustrazioni da cui è percorsa, anche se non ne provocherà la crisi, certamente riuscirà a crearne i presupposti, mimando quella parvenza di stabilità di cui in questo momento abbiamo estremamente bisogno.

# ARTTE

A cura  
di Alfredo Caldiron, e  
Claudia Sgarabottolo  
Mauro Bianchini

## ZORAN MUSIC, PER NON DIMENTICARE

Mauro Bianchini

Lo scorso 27 gennaio si è celebrata la Giornata della Memoria, istituita 12 anni fa dal Parlamento Italiano come giornata in cui si ricordano le vittime del nazismo, del fascismo e dell'Olocausto del popolo ebraico e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945, quando vennero liberati i pochi superstiti del campo di concentramento di Auschwitz. Anche noi vogliamo ricordare rendendo omaggio all'artista Zoran Music che nelle sue intense e straordinarie opere ha rappresentato il male assoluto dei campi di sterminio nazisti, rivedendo la verità storica sottolineando che non si è affatto sicuri che i Campi non si ripetano. Anton Zoran Music

nasce il 12 febbraio 1909, in Bukovica da Bilje, allora parte dell'Impero Austro-Ungarico, oggi in Slovenia. Dopo la formazione accademica si muove fra la Spagna, l'Italia e i territori di origine. Nel 1944 le SS lo deportano a Dachau, dove disegna in una febbrile e segreta attività le vittime dell'Olocausto. Dall'aprile del 1945 è libero. Nel 1952 si stabilisce a Parigi, alternando lunghi soggiorni a Venezia. Ottiene il Premio della Grafica alla Biennale Internazionale di Venezia (1956), alla Biennale di Lubiana (1957) e il Premio UNESCO alla Biennale veneziana (1960). Nel frattempo incrementa l'attività d'incisore e, più tardi, di litografo. Nel 1970 comincia il ciclo "Noi non siamo gli ultimi" dedicato al periodo di prigionia nel campo nazista, da tutti gli



studiosi ritenuto il suo vertice artistico, e uno dei momenti più alti della pittura del secondo novecento. Muore nel 2005 a Venezia. A Legnano presso Palazzo Perego, si è appena conclusa la mostra a lui dedicata: "Se questo è un uomo - opere dal 1945/1998", un'esposizione molto apprezzata e dal forte impatto emotivo.

## ANDAR PER MOSTRE

### Museo d'arte contemporanea "Angelo Bozzola" nel castello di Galliate

Si tratta di oltre 140 opere dello scultore Angelo Bozzola - nato a Galliate nel 1921, scomparso nel 2010 - donate alla cittadinanza di Galliate. Il museo, ospitato nel castello Visconteo-Sforzesco di Galliate, comprende sculture, installazioni, dipinti, opere grafiche singole e seriali, libri d'artista, dalle prime creazioni pittoriche e costruttiviste del 1954. Di rilievo la grande serie scultorea simbolica Origine del 1988, con monoforme a bassorilievo incise su nove graniti provenienti da Europa, Africa, Asia, America. Mentre l'ordinamento nei tre piani superiori tende a illustrare lo sviluppo nel tempo dell'opera dell'artista, nel sotterraneo è presentata una campionatura scultorea e strutturale dagli anni Cinquanta agli anni Settanta. Il Museo d'arte contemporanea Angelo Bozzola conferisce al

Castello di Galliate un motivo di particolare interesse e un prestigioso collegamento fra storia contemporanea e passato, ospitando "la testimonianza di una forma d'arte che nella sua scarna ed essenziale modernità potrebbe apparire del tutto antitetica; al contrario, proprio da questo contrasto di superfici e forme, dalla dialettica per opposizione fra struttura e materiale storico, dalla porosità delle antiche mura alla levigatezza dell'acciaio, sgorga con singolare evidenza una continuità di valori e significati". Segnaliamo che la costituenda Pinacoteca di Borgo Ticino possiede un pregevole lavoro di Bozzola su lastra di rame di cm. 80x60.

Apertura: domenica 16.30-19 o a richiesta

Prezzi: **Visita guidata al MUSEO:** adulti: € 2,00 - sotto i 14 anni anni: **gratuito**

**Visita guidata CASTELLO + MUSEO:** adulti: € 8,00 - giovani **fino a 19 anni e oltre i 65 anni: € 6,00** - sotto i 14 anni: **gratuito.**

Per informazioni: Ufficio Cultura, tel. 0321.800.763 - Ufficio IAT: 0321 864897 - Fax 0321 866460

\*\*\*\*\*

Dal 24 marzo al 9 aprile  
"Natura morta Natura viva"  
Collettiva dell'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese  
Palazzo Bellini - Oleggio (NO),  
Piazza Martiri della Libertà, 6  
Inaugurazione: sabato 24 marzo alle ore 17.00

\*\*\*\*\*

Dal 28 aprile al 20 maggio  
"La tela e altri colori - Ancora nella natura"  
Personale di Alfredo Caldiron  
Galleria Cascina dell'Arte—Busto Arsizio - via Vespri Siciliani, 7  
Inaugurazione sabato 28 aprile alle ore 17.00

# IL COMUNE SENSO DELL' (IN)FELICITA'

Mauro Bianchini

**E'** indispensabile fare un piccolo sforzo iniziale di adattamento, accordarsi con i toni stilistici di scrittura dei tre autori: Nicolò Barretta, Andrea Chimento, Paolo Parachini, di "Alla ricerca della (in) felicità il cinema di Tood Solondz" (Edizioni Falsopiano, pp.197, € 19 ) per poi essere catturati dalla pregnanza del testo e dalla ricchezza delle informazioni, dai rimandi, dai riferimenti che, al di là dell'analisi sulla cinematografia di Solondz, regalano una infinità di correlazioni tali da aprire spazi investigativi ai quali è difficile sottrarsi.

Il libro apre con un'analisi del contesto produttivo con il quale ogni autore non allineato con l'ambiente Hollywoodiano è costretto a fare i conti, per proseguire con quegli elementi personali, psicologici e di ispirazione che hanno cementato le fondamenta analitiche e creative di Solondz.

A tal proposito si susseguono nomi di scrittori come Frank Perry, Jhon Cheever e Raymond Carver per arrivare a Samuel Beckett e a Woody Allen i cui personaggi si contraddistinguono per le loro logorriche e a volte assurde reiterazioni atte a riempire lo spazio-tempo nel quale vivono.

La terza parte del libro è dedicata alle "strategie" di costruzione narrative di Solondz, alla sua capacità di fare emergere, attraverso uno sguardo apparentemente disincantato, l'immoralità di una società che cela i suoi malesseri e le sue perversioni sotto un perbenismo di facciata facilmente scalfibile dal bisturi impietoso del regista.

Chiude il volume un'inedita intervista, dove Solondz intercala le risposte con domande agli autori sul nostro paese e sulle sue anomale conduzioni politiche.

L'opportunità di incontrare Paolo Parachini, uno degli autori del libro, ci ha permesso di rivolgergli alcune domande.

**A pagina 17 del libro Solondz afferma "Non sopporto gli intrecci", i suoi film si reggono sugli intrecci: non ti sembra un ossi-**

**moro?**

Un ossimoro esattamente come è tutto il suo cinema: un continuo accostamento di elementi opposti, che si danno valore l'un l'altro. L'affermazione di Solondz è, ovviamente, da contestualizzare. Nonostante infatti il suo sia cinema narrativo, non segue le regole ferree della narrazione hollywoodiana, e gli intrecci che lui non sopporta sono quelli canonici e che seguono e sviluppano sempre e solo il rapporto causa-effetto.

**Considerata la scarsa distribuzione dei suoi film, non vi sembra che il vostro libro rischi di essere un po' troppo di nicchia?**

Non rischia: lo è, purtroppo. Ma siamo convinti che è con queste pubblicazioni che si faccia divulgazione culturale. La "missione" del critico, o dello scrittore in genere è, prima di essere letto da tanti, quella di scrivere qualcosa di nuovo.

**Trovi vi sia maniacalità nei temi trattati da Solondz?**

Ogni uomo, in quanto tale, ha le sue ossessioni. E Solondz ha dimostrato non solo di averne, ma di saperle gestire. Per quanto nei suoi film non viene mai nascosta la presenza di temi ricorrenti, si può dire che nessun film sia simile a un altro.

**Non trovi che nel libro il termine postmoderno sia usato, da diversi interlocutori, più per giustificare le loro tesi che per assonanza con la cinematografia del regista?**

Fare una domanda sul postmoderno e cercare un risposta, significa alimentarne l'importanza. Il postmodernismo è autoriflessivo. Trovato un meccanismo lo si può applicare a qualsiasi cosa, e per alcuni versi, meno superficiali di quelli usati più spesso per caratterizzare il postmodernismo, si può dire che il cinema di Solondz sia effettivamente postmoderno. Quindi, per tornare alla risposta, sì e no. Dipende se si condividono le specifiche tesi a priori.

**Sceneggiatura e regia sono sempre firmate da Solondz: ritieni che questo atteggiamento possa rischiare di essere un limite e-**

**spressivo?**

Assolutamente no, anzi. Scrivere e dirigere, e produrre, un film personalmente assicura un'integrità dell'opera non indifferente, rendendo il film il più "personale" possibile. Ma c'è da aggiungere che Solondz si è formato nel contesto del cinema indipendente dove, per dirla con un proverbio, chi fa da sé fa per tre.

**Si può, in una certa misura, definire il cinema di Solondz cinema dell'incomunicabilità?**

Dipende da cosa si intende per incomunicabilità. Se si intende quella "a la Antonioni", decisamente no. Che poi i personaggi di Solondz siano persone affette da problemi di carattere sociale, e quindi comunicativi, quello è indubbio. Ma i personaggi di Solondz parlano, a volte straparlano, anche da soli.

**Ritieni che per i personaggi dei film di Solondz diventare adulti sia un percorso verso la mostruosità?**

Sì, se si considera l'uomo contemporaneo come un mostro. E forse è quello che, a volte, vuole proprio dirci Solondz. I suoi personaggi, adolescenti, sono presi nel pieno della loro fase di cambiamento, in un momento della crescita dove a formare il carattere è tutto: scuola, famiglia, media. I loro modelli sono spesso deviati, e questo porta loro a crescere in quella direzione. In questo senso è interessante vedere come Solondz, dopo aver descritto i suoi personaggi adolescenti, li recuperi adulti nei film successivi, come a volerci far vedere qual è il risultato. E spesso non è così roseo.

**Nel gioco fra vittime e carnefici Solondz a chi riserva il ruolo della nobilitazione morale?**

Forse a nessuno, ma se bisogna trovare una risposta, allora sicuramente alle vittime. Anche se a volte, per Solondz, le vittime sono proprio i carnefici. Diciamo quindi che decidere a chi riservare la nobilitazione morale è compito solo dello spettatore. Come ama ripetere lo stesso Solondz, il compito del regista è solo quello di raccontare delle storie.

# CASSAZIONE: VERGOGNA? NO!

Luca Magistro

**R**ecentemente l'opinione pubblica è stata notevolmente scossa dalla notizia della sentenza con la quale la Cassazione ha escluso l'obbligatorietà dell'applicazione della custodia cautelare in carcere ai soggetti indagati/imputati del reato di violenza sessuale di gruppo.

La Suprema Corte nei giorni scorsi ha ritenuto opportuno rilasciare un comunicato speciale per fare luce sui termini essenziali della questione, di carattere tecnico e non facilmente intelleggibili per tutti.

Infatti non solo si parla di questioni attinenti ai procedimenti penali, che richiederebbero quindi di conoscere in maniera appropriata tutte le fasi e le regole che li dominano, ma entrano in gioco soprattutto principi fondamentali della nostra Costituzione che impongono, nella riflessione sull'argomento, di andare oltre l'immediato impatto emotivo.

I media, sia organi di stampa che social network, hanno grossolanamente stravolto i termini della questione, facendo passare l'accaduto come un caso di clamorosa ingiustizia.

A conferma del fatto che sia stato un fenomeno volutamente imboccato all'opinione pubblica, basti considerare che in realtà la sentenza della corte di Cassazione non ha detto nulla di sostanzialmente nuovo, basandosi infatti su una decisione della Corte Costituzionale del luglio 2010 in cui si è affermato il principio semplicemente qui richiamato dalla Cassazione. Ebbene, come mai nessuno scalpore nel luglio 2010? Probabilmente a quel tempo qualche altro boccone già pronto per distrarre l'opinione pubblica era già pronto, e quindi perchè perdere tempo a cucinarne uno nuovo?

Così la recente sentenza è stata l'occasione per rispolverare la ricetta e servirla fresca fresca, tanto per occupare la mente delle persone con qualcosa di diverso dai problemi reali del Paese.

Volendo riassumere i tratti tecnici

della questione in termini chiari per tutti, mi limiterò a dire che non è assolutamente vero che non ci sarà carcere per chi commetta fatti di violenza sessuale, individuali o di gruppo. Intanto il fatto che non sia applicata una custodia cautelare non significa che l'imputato non finirà mai in carcere: al termine del processo, se ritenuto colpevole, subirà la detenzione; poi, negare l'obbligatorietà dell'applicazione della custodia cautelare non significa che non potrà comunque essere applicata, significa, invece, che il giudice valuterà nel caso concreto se esistono i presupposti e le condizioni di applicazione di siffatta misura, altrimenti ne applicherà un'altra diversa e meno privativa della libertà personale, restando sempre fermo il fine ultimo di queste coercizioni che verrà comunque raggiunto che il soggetto sia tenuto in carcere oppure no; fine ultimo che non può mai essere l'anticipazione della punizione, nemmeno nel caso sia applicata la custodia in carcere.

Credo (e spero vivamente di non essere frainteso) che qui la tutela delle donne c'entri ben poco!

Infatti la vittima (che rimane comunque presunta vittima, per quanto in questi casi, mi rendo conto, sia difficile crederlo) è pienamente tutelata da un procedimento che resta comunque fermo, nella scelta di una misura cautelare che non perde mai di vista il fine ultimo di fare giustizia.

Non cadiamo insomma nell'errore di credere che solo per il fatto che il soggetto non sia messo (temporaneamente) in carcere allora significa che è come se non sia mai successo nulla.

Ritenere che questi tipi di reato siano così gravi e socialmente pericolosi da essere equiparati ai reati di mafia (per i quali la custodia cautelare in carcere si applica obbligatoriamente) è qualcosa che ognuno di noi è pienamente giustificato a pensare (personalmente ritengo che la lesione della dignità della persona umana sia fatto anche più grave dell'omicidio).

Questo tipo di pericolosità e di offensività però non credo si presenti negli stessi termini dei reati di mafia, infatti motivazioni, meccanismi e conseguenze della commissione del fatto sono del tutto diverse e credo vadano valutate su piani distinti, per cui vanno ricercate differenti soluzioni.

Teniamo infine presente che in ogni caso persino nei reati di mafia la custodia cautelare in carcere è risultata fallace in molti aspetti sul lato pratico (tanto che questa mancanza di effettività porta anche in questo caso a ripensamenti sull'opportunità del meccanismo di applicazione obbligatoria della misura.)

A completamento delle valutazioni di politica legislativa che andrebbero condotte, sarebbero da esporre principi della Carta Europea dei Diritti dell'Uomo, quelli dell'ordinamento penitenziario e quelli di carattere sociologico, che purtroppo non è possibile esporre esaustivamente in questo poco spazio.

Di seguito diamo pubblicazione del Comunicato della Cassazione, sperando che questo aiuti nella comprensione della vicenda e possa far riflettere sul fatto che probabilmente un organo che, dopo aver fatto il suo dovere e dopo aver ricevuto i più disparati insulti dall'opinione pubblica, pazientemente si preoccupa di spiegare a tutti ciò che è stato frainteso, forse è meglio tenerlo caro in Italia, piuttosto che correre a ricoprirlo di fango!

## LA CASSAZIONE SULL'OBLIGO DI CARCERE PER LO STUPRO DI GRUPPO

Con riferimento alle notizie di stampa apparse in data odierna su diversi quotidiani, secondo le quali la Corte di Cassazione avrebbe "abrogato" l'obbligo della carcerazione preventiva per lo "stupro di gruppo", è opportuno precisare quanto segue.

La sentenza della Corte di Cassazione (n. 4377/12 della Terza Se-



zione penale) non ha determinato alcuna conseguenza immediata sullo stato detentivo degli imputati. Essi restano in carcere fintanto che non si sarà concluso il giudizio di rinvio davanti al Tribunale del riesame di Roma, che potrebbe anche confermare la precedente valutazione di necessità della misura carceraria.

L'ordinanza del Tribunale di Roma, che ha ritenuto di confermare la custodia in carcere, è stata in primo luogo annullata per carente motivazione sugli indizi di colpevolezza, posto che, secondo la Corte di Cassazione, non era stato affatto chiarito, sulla base dei dati rappresentati dall'accusa, se una violenza sessuale fosse stata effettivamente realizzata dagli indagati.

Solo come ulteriore argomento, la sentenza della Corte di Cassazione prospetta motivatamente una interpretazione doverosa della sentenza della Corte Cost. n. 265 del 2010, che, pur riferendosi alle fattispecie-base di violenza sessuale, e non specificamente alla fattispecie di violenza di gruppo, ha espresso il principio, fondato anche sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che in materia di misure cautelari, fatta eccezione per i reati di natura mafiosa, non possono valere presunzioni assolute di adeguatezza della sola misura carceraria che prescindano dalla fattispecie concreta.

Relativamente a questo secondo aspetto, l'alternativa era verosimilmente quella di investire della questione la Corte Costituzionale: ma la sospensione del procedimento fino alla decisione della Consulta avrebbe potuto determinare la scarcerazione degli imputati per decorrenza dei termini di custodia cautelare, caso che non si è verificato proprio a seguito della decisione della Corte di Cassazione.

L'Ufficio Stampa della Corte di Cassazione

Il Responsabile  
Cons. Raffaele Botta

## Lettera alla redazione

**M**i permetto di scrivere questa lettera che vuole essere lo sfogo liberatorio di tutta la rabbia, la frustrazione e l'angoscia che dall'8 dicembre mi porto dentro con quel "se" che non riesce a trovare risposte e che giorno e notte mi martella nel cuore e nel cervello senza darmi pace.

Premetto che mio marito era una persona con parecchi problemi di salute, ma che, nonostante una vita molto limitata a causa di difficoltà motorie, aveva trovato un suo equilibrio e la nostra vita scorreva difficile, ma tutto sommato serena.

Poi la sera del 5 dicembre mio marito ha cominciato ad avere difficoltà di parola con graduale perdita delle forze. Ho chiamato il 118, che ha riscontrato questi sintomi più un forte rialzo di pressione e ritenuto opportuno chiamare l'ambulanza medicalizzata.

Portato al Pronto Soccorso di Borgomanero, mio marito è stato sottoposto agli esami di routine ma, nonostante le mie ripetute richieste, non si è ritenuto opportuno sottoporlo ad una TAC. Ho cercato di parlare con un medico, continuando a ripetere che, anche se da profana, per me si trattava di un fatto ischemico, di cui mi sembrava di riconoscere tutti i sintomi (avevo infatti poche settimane prima accompagnato una signora con gli stessi sintomi al Pronto Soccorso di Angera e, grazie ad una TAC tempestiva, aveva ricevuto le cure adeguate al caso). Nessuno mi ha ascoltato e siamo rimasti un giorno e una notte inutilmente posteggiati, senza alcuna assistenza né alcun approfondimento specifico, fino a quando mio marito è stato dimesso con la diagnosi di bronchite con difficoltà respiratorie.

Il giorno seguente mi sono premurata di prenotare una TAC a pagamento che, essendo il giorno 8 festivo, mi è stata data per il 9.

Il giorno 8 è trascorso quasi serenamente, nonostante mio marito fosse piuttosto debilitato ed escludesse soprattutto dal campo visivo tutto ciò che stava alla sua sinistra. Spiavo sempre più preoccupata ogni minimo segnale, aspettando con ansia il mattino successivo.

Nella notte purtroppo le cose sono precipitate, ma questa volta si trattava inequivocabilmente di un attacco ischemico e, portato con urgenza a Novara, una TAC immediata ha rilevato un secondo episodio ischemico molto esteso con la compromissione di tutta la parte sinistra del corpo.

Da quel momento ogni giorno è una straziante agonia per lui, per me e per tutta la famiglia. Mio marito dopo più di due mesi è una creatura che urla contro tutti e contro tutto, tra visioni ed allucinazioni, nonostante a Veruno sia curato come meglio non si potrebbe; continua a vivere una situazione di forte disagio psichico e fisico, che giorno dopo giorno distrugge ogni speranza.

Soprattutto io continuo a domandarmi "se" quella TAC negata avrebbe potuto evitare tutto questo, "se" una maggiore attenzione nei confronti di un paziente anziano e sofferente avrebbe potuto non dico salvarlo, ma limitare i danni, "se" i tagli alla sanità non stiano provocando un sovraffollamento delle strutture di cui tutti noi stiamo facendo le spese.

A questo punto io non so come finirà la mia storia, certo con molta sofferenza, ma di una cosa sono certa, quei "se" continueranno a tormentarmi senza darmi pace per ogni giorno della mia vita.

*Lettera firmata*

# NO AGLI F35

◆ Claudia Sgarabottolo

## UN MESE DI MOBILITAZIONE PER DIRE NO AI CACCIA F-35

Dal 7 febbraio associazioni e gruppi locali si sono attivati a sostegno della campagna "Taglia le ali alle armi" promossa da Sbilanciamoci!, Tavola della Pace e Rete Italiana per il Disarmo per chiedere al nostro Governo di non procedere all'acquisto di 131 caccia bombardieri Joint Strike Fighter F-35. La data di inizio di questa nuova fase della campagna, che è attiva dal 2009 e già ha raccolto oltre 45.000 adesioni, non è stata scelta a caso, in quello stesso giorno nel 2007 il sottosegretario Forcieri firmava l'accordo per la partecipazione alla seconda fase del programma in cui si mettevano le basi anche per il successivo acquisto. Ma senza prevedere, come recentemente è stato dimostrato, alcuna penale prima della firma di un nuovo contratto: qualcosa che non è mai avvenuto e che ci permetterebbe ancora un dietro-front. Proprio quanto chiedono le realtà promotrici della campagna, che sottolineano gli enormi costi che avrebbe per il nostro paese una tale decisione (almeno 15 miliardi per l'acquisto e circa il triplo considerando anche il successivo mantenimento) in una fase di crisi economica che impone grossi sacrifici a tutti gli italiani. E' fuori luogo che il Ministro-Ammiraglio Di Paola nei suoi monologhi televisivi continui imperterrita a difendere l'F-35, anche se ha ridotto il numero degli aerei da acquistare da 131 a 90. Parlare di un programma di elevato valore operativo, tecnologico e industriale vuol dire non tenere in considerazione i rilievi negativi dello stesso Pentagono ed i ripensamenti di molti paesi partner nel progetto. Ci

sono infatti diverse voci che denunciano il continuo lievitare dei costi a causa dei tempi di sviluppo e produzione che si allungano per mettere mano ai forti deficit qualitativi dell'aereo. Chi oggi dovesse firmare il contratto per l'acquisto dell'F-35 si assume la forte responsabilità di gettare al vento ingenti somme di denaro pubblico. Che motivo abbiamo per farlo? Per la velleità di alcuni Generali di spacciare l'Italia per media potenza militare industriale, violando palesemente il dettato della nostra Costituzione. Gli stessi soldi stanziati per i caccia potrebbero essere impiegati in mille altri modi più utili sia economicamente che socialmente. Con i 15 miliardi da spendere per gli F-35 si potrebbero costruire 45mila asili nido pubblici, creando oltre 200mila posti di lavoro oppure mettere in sicurezza le oltre 13mila scuole italiane che non rispettano le norme antisismiche e quelle antincendio; anche in questo caso il risultato sarebbe positivo anche sul fronte economico con nuove opportunità per moltissime imprese e decine di migliaia di posti di lavoro creati. Nuovi posti di lavoro reali e non come gli sbandierati 10mila, che, come ha spiegato all'audizione in Parlamento il generale Claudio Debertolis, segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti: "10mila posti di lavoro ipotizzati per gli F-35 saranno in sostituzione degli 11 mila oggi impiegati sull'Eurofighter, che cesserà la produzione". Dunque nemmeno un posto di lavoro in più, solo un trasferimento di addetti che non consentirà nemmeno di riassorbirli tutti. Per mesi, politici e media locali ci hanno raccontato incessantemente la favola sui

posti di lavoro che la scelta dell'aeroporto di Cameri per l'assemblaggio finale dell'F-35 avrebbe portato sul territorio novarese, zona colpita duramente dalla crisi occupazionale. Gli F-35 apparivano come una grande speranza, che però si è rivelata presto disattesa. In principio, il sindaco di Cameri, Rosa Maria Monfrinoli, sperava di cogliere le opportunità offerte dall'assemblaggio dei supercaccia in termini di occupazione indotta, di commercio e di insediamenti abitativi. E per questo, dinanzi alle proteste delle associazioni, tuonava che l'etica doveva aspettare, prima venivano le assunzioni. Ora, il sindaco si è dovuta ricredere. Al momento, nei nuovi hangar già attivi, sono stati assunti solo un paio di camerese.

Il primo obiettivo di questa nuova mobilitazione è spingere il Parlamento e ogni singolo parlamentare a discutere in modo aperto e trasparente sugli F-35. Il Parlamento deve impedire innanzitutto che si crei il fatto compiuto. L'Italia non può permettersi oggi di impegnare ulteriori 15 miliardi di euro, oltre ai quasi 3 già spesi, per l'acquisto e il mantenimento di questi bombardieri, senza che ci sia un chiaro e onesto dibattito pubblico sulle esigenze e le priorità a cui dobbiamo rispondere. Le giornate di sostegno alla campagna, numerose e creative, sono poi culminate nella data del 25 febbraio, scelta come giornata delle "100 piazze d'Italia contro i caccia F-35" e sono stati coinvolti anche molti Enti Locali nell'approvazione di mozioni di sostegno alla mobilitazione.

## A 20 ANNI DA MANI PULITE INTERVISTA A GIAN CARLO CASELLI

Riportiamo l'intervista rilasciata al giornalista de "l'unità" Oreste Pivetta dal procuratore capo di Torino Gian Carlo Caselli in occasione del ventesimo anniversario dell'inizio di Mani pulite.

**L'**allarme della Corte dei Conti: in Italia dilagano corruzione, illegalità e malaffare. Questo è il titolo. Nel ventesimo anniversario di Mani pulite: in Italia si celebra pure la scoperta delle malefatte. Dottor Caselli, ci verrebbe da commentare la notizia, quanto denuncia la Corte dei Conti, in modo molto semplice: già sappiamo tutto del dilagare di corruzione, illegalità e malaffare. Ma le chiediamo: è cambiato qualcosa rispetto a venti anni fa, rispetto a trenta anni fa... sempre la stessa corruzione, sempre la stessa illegalità, sempre lo stesso malaffare? Gian Carlo Caselli, procuratore capo a Torino, nel tribunale delle storiche sentenze Thyssen e Eternit, ha appena scritto un libro, pubblicato da Melampo, la casa editrice di Nando dalla Chiesa, il cui titolo è già un avvertimento: «Assalto alla giustizia».

**Dottor Caselli, insomma, come rivede questi venti o trent'anni?** «Credo intanto che i colleghi milanesi con l'inchiesta Mani pulite abbiano conquistato un merito grandissimo. Potrei per Torino rivendicare una sorta di primogenitura, perché si cominciò a Torino con l'inchiesta che coinvolse il vicesindaco Enzo Biffi Gentili e il faccendiere Adriano Zampini...».

**Entrambi socialisti. La giunta cadde, a denunciarli era stato lo stesso sindaco comunista, Diego Novelli. Non possiamo dimenticare, se si parla di tangenti, il presidente della giunta regionale ligure, Alberto Teardo, lui pure socialista, arrestato per corruzione. Siamo nel 1983...**

«L'inchiesta milanese andò oltre, non solo evidenziando quel bubbone purulento che infettava l'intera società italiana, ma soprattutto chiarendo che si trattava di qualcosa di sistemico, che pervadeva questa nostra società in ogni sua manifestazione tra politica, economia,

amministrazione, qualcosa che non lasciava scampo agli onesti. Questa azione investigativa ha dato risultati importanti ovviamente da un punto di vista processuale, ma ha raggiunto un obiettivo ben più rilevante in senso generale. L'opera della Magistratura, frenando in quel frangente il dilagare della corruzione e quindi della spesa pubblica e quindi dell'indebitamento, ha salvato l'Italia dal baratro, quello stesso baratro in cui sarebbe invece precipitata, negli stessi anni novanta, l'Argentina. L'Argentina, indebitata e corrotta, andò a rotoli. Dal baratro è risalita, ma a costo di pesantissimi sacrifici. L'Italia venne messa in tempo al riparo dal disastro. Se ci riuscimmo fu anche grazie alla tenacia e alla intelligenza di quei magistrati».

**È una considerazione importante. Allora non seguimmo l'Argentina. Oggi non siamo la Grecia, ma potremmo specchiarci nella Grecia... malgrado dimensioni e ruoli diversi.**

«La denuncia della Corte dei Conti è severissima e i numeri dicono di qualcosa di vergognoso: se l'ammontare che si calcola della corruzione sale a sessanta miliardi di euro, questo significa un costo annuo pro capite di mille euro, una tassa aggiuntiva e occulta, una sottrazione di risorse che potrebbero trovare ben altro impiego. Ciascuno di noi versa di tasca propria ai corrotti mille euro. Meno corruzione e più legalità: in questa equazione sta la possibilità di garantire più servizi ai cittadini, treni che viaggiano puntuali, una scuola che insegna meglio, periferie illuminate, asili per i nostri bambini. La gente dovrebbe essere ben consapevole di quanto si paga e come si paga la corruzione degli altri, a quante cose deve rinunciare. La corruzione è rapina della vita, sottrae futuro ai giovani. Tuttavia, prospera».

**Torniamo a Mani pulite e alla domanda: che cosa è cambiato? Sono cambiati i partiti. O sono morti. Per il resto?**

«Mi viene da citare Pier Camillo Davigo, che disse: stiamo assistendo alla selezione della specie, sono

sopravvissuti i predatori più rapaci. Il problema si è incancrenito». **Veniamo alle responsabilità.** «Penso che una politica gelosa del proprio primato avrebbe marcato la propria sovranità, agendo in piena autonomia, senza temere di mettere in campo strumenti adeguati per sconfiggere la corruzione. Invece pochissimo si è fatto e se mai si è fatto perché i controlli venissero meno e le leggi venissero indebolite, mentre si tentava in vario modo di delegittimare i magistrati».

**Golpisti, malati di mente, eversivi, cancro da estirpare. Ricordiamo i manifesti elettorali di qualche mese fa soltanto: "Fuori le Br dalle procure". Questi erano insulti. Poi si dovrebbero citare le riforme "epocali" della giustizia: il processo prima "breve" e poi "lungo", la "prescrizione breve", la separazione delle carriere. Per ridurre l'indipendenza della magistratura, consegnare al potere politico il controllo delle indagini. Nel suo libro lei scrive di "sabotaggio istituzionale". Che fare?**

«Basterebbe intanto ratificare la convenzione di Strasburgo».

**Hanno ratificato la Bulgaria, l'Albania, la Macedonia, la Georgia, il Montenegro, la Francia, la Spagna. L'Italia no. Neppure la Germania peraltro. Belisario, capogruppo dell'Idv, ha chiesto ieri di portare in aula la ratifica.**

«Sarebbe un primo passo. È un documento che risale al 1999. In tredici anni non s'è trovato il modo di accoglierlo nella nostra legislazione. Eppure lì sono scritte regole fondamentali, si danno indicazioni chiare per una lotta più incisiva alla corruzione. Già scritte. Già pronte».

**Siamo un Paese che forse nella corruzione si è adagiato, rassegnato o complice...**

«Penso a don Ciotti che ha raccolto un milione e duecentomila firme a sostegno di una proposta che contiene anche i suggerimenti per un'azione legislativa. Tra l'altro si propone la confisca dei beni dei corrotti, non solo di quelli dei mafiosi. Un milione e duecentomila firme. Non mi pare che qualcuno abbia raccolto la sfida».

## CI PIACE.....

**Ci piace** che la docufiction "13 agosto 1944" sia stato premiato al Matildeland International film festival di San Benedetto Po.

**Ci piace** che la nostra giovane concittadina Pamela Mancini sia stata inserita nel catalogo dei giovani artisti premiati nel Premio Giovani Artisti di Borgomano.

**Ci piace** che ci si prenda cura della Chiesa parrocchiale attraverso un graduale restauro del suo interno.

**Ci piace** che i dirigenti della Eternit siano stati condannati dal Tribunale di Torino per le morti provocate dal loro stabilimento di Casale Monferrato.

**Ci piace** che il Tribunale abbia

iniziato il processo per la strage del 13 agosto 1944.

**Ci piace** che il governo Monti abbia evitato lo spreco di denaro pubblico che si sarebbe verificato con le Olimpiadi a Roma.

**Ci piace** che i sindacati abbiano ritrovato l'unità.

## NON CI PIACE...

**Non ci piace** che mentre il problema maggiore dell'Italia è il trovare posti di lavoro ci si accanisca contro l'art.18.

**Non ci piace** che ben 12 parlamentari della Lega abbiano fatto ricorso contro i tagli dei vitalizi ai deputati, alla faccia di Roma Ladrona.

**Non ci piace** che il Presidente

Monti abbia ironizzato sul posto fisso, mentre tanti nostri giovani non riescono a trovare un posto né fisso né precario.

**Non ci piace** l'assurda polemica del Sindaco Alemanno con il capo della Protezione Civile per mascherare le proprie responsabilità.

**Non ci piace** la strage continua

dei civili in Siria.

**Non ci piace** che la disoccupazione giovanile abbia raggiunto livelli record.

**Non ci piace che**, come ha denunciato la Corte dei Conti, la corruzione in Italia sia ancora elevatissima, a vent'anni da Mani Pulite .

## FESTA DEL TESSERAMENTO

DOMENICA 4 MARZO  
ALLA CASA DEL POPOLO

Ore 14,30 Inizio tesseramento

Ore 15, 00 Dibattito sulla situazione politica e amministrativa: sarà presente la segretaria provinciale **ELENA FERRARA**

Ore 16,00 Rinfresco

**ISCRIVITI  
AL PARTITO DEMOCRATICO**



L'immagine in prima pagina "Per un fiore" è di Alfredo Caldiron

## "IL BORGO"

### REDAZIONE

Barbero Maurizio  
Franchini Riccardo  
Medail Margherita  
Sgarabottolo Claudia  
Luca Magistro

### Hanno collaborato :

Giovanni Orlando  
Orlando Scalzo  
Alfredo Caldiron  
Mauro Bianchini  
Francesco Gallo

**Redazione:**  
**via S. Giuseppe 11**  
**Borgo Ticino (NO)**

Questo numero è stato chiuso in redazione sabato 18 febbraio e stampato in 1800 copie.